

Intervento sul rapporto sulla petizione “Sì all’aumento degli asili nido! basta con il dumping salariale!” presentata il 17 giugno 2008 dall’Unione Sindacale Svizzera, corredata da 5313 firme.

La petizione in questione tocca un tema molto importante non solo perché riguarda la fascia più indifesa della popolazione, ma anche perché tocca da vicino una parte fondamentale della nostra società: la famiglia. Nel corso degli anni la società è cambiata, e con essa il sistema e la struttura della famiglia. Dalla forma “classica” dove il padre con la sua attività lavorativa sosteneva tutta la famiglia, si è progressivamente passati ad altre forme, dove entrambi i genitori lavorano, o dove le famiglie sono formate da un solo genitore. Le prospettive e le aspettative della struttura familiare e dei suoi componenti sono mutate così come l’età nella quale si crea una famiglia, che è stata tendenzialmente posticipata. Questo è dovuto a diversi e innumerevoli fattori, tra questi, anche e sicuramente il nuovo ruolo che la donna ha assunto nel corso degli anni al di fuori della visione ristretta che la voleva unicamente prima nel ruolo di compagna e poi in quello di madre. Anche la donna quindi si dedica agli studi e ad una carriera, senza dover per forza rinunciare alla famiglia. L’incremento delle donne attive nel mondo del lavoro non avviene però sempre e solo per scelta: molto spesso, sempre di più, le donne devono rientrare nel mondo del lavoro per contribuire al sostentamento della famiglia: un solo reddito non è infatti più sufficiente. Ci tengo a sottolineare questo aspetto in quanto l’esigenza di conciliare lavoro e famiglia non è sempre dettata da scelte libere ed indipendenti, ma talvolta da vere e proprie necessità. L’importanza di permettere di esercitare un’attività lavorativa pur avendo una famiglia è pure riconosciuta dalla Confederazione, che negli ultimi anni ha voluto sostenere la creazione di strutture per la prima infanzia come appunto i nidi per l’infanzia.

Ma veniamo più in dettaglio alle richieste specifiche sollevate nella petizione. La petizione chiede un incremento dei sussidi cantonali e comunali per i nidi dell'infanzia, con il duplice scopo di aumentare il numero dei posti a disposizione per le famiglie e creare le premesse per un sistema retributivo più dignitoso.

La Commissione ha valutato il sistema attuale di finanziamento di queste strutture ed è giunta alle seguenti conclusioni:

- Il ruolo dei comuni crea forti disparità nel finanziamento delle strutture di accoglienza della prima infanzia. In teoria i comuni dovrebbero subsidiare nella misura del 30% i NI. In realtà partecipano al finanziamento delle strutture solo in misura del 7% dei costi. Va infatti precisato che ogni comune è libero di distribuire il suo contributo ad un ente che opera sul suo territorio, come pure a uno di un comune vicino e non dev'essere forzatamente un nido dell'infanzia, ma anche un'associazione di mamme diurne, ecc.
- La distribuzione dei NI sul territorio non è uniforme: riteniamo che un miglioramento delle condizioni quadro nel sistema di erogazione dei sussidi pubblici potrebbe porre rimedio a questo problema.
- Si nota una discrepanza tra i salari riconosciuti dai NI storici e quelli del tutto inadeguati praticati generalmente dai nidi recenti.

I problemi sollevati dalla petizione sono quindi in parte condivisi anche dalla Commissione. Proprio per questo la Commissione ha elaborato una mozione per cercare di porre delle soluzioni concrete.

Il punto sul quale resta invece divergenza riguarda l'aumento generalizzato del finanziamento: la Commissione ritiene infatti che prima di aumentare il contributo da parte dell'ente pubblico occorra fare chiarezza sugli attuali flussi di finanziamento. Un aumento dei sussidi non significa di fatto automaticamente anche un aumento dei salari! Un miglior coordinamento assunto dal Cantone permetterebbe invece un'allocazione più efficiente delle risorse finanziarie e consentirebbe a tutti i NI di poter programmare con anticipo la propria politica del personale e degli investimenti. Con questo non si vuole negare l'esistenza del problema salariale, anzi! Nel rapporto sono inoltre citati nel dettaglio i salari applicati in queste strutture, e le disparità che ne conseguono. La Commissione ritiene tuttavia che la problematica dei salari vada discusso in primis e soprattutto dai partner sociali coinvolti, con l'eventuale obiettivo di arrivare ad un contratto di validità generale.

Per queste ragioni, vi invito a sostenere il rapporto che considera evasa la petizione.

Nadia Ghisolfi